ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.

Indirizzarsi alla **Unione Pubblicità Italiana** ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Martedì 23 Ottobre 1917 — ROMA — Martedì 23 Ottobre 1917 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 293

Lo spettro di Clémenceau

PARIGI, ottobre.

Pensavo in viaggio: « La guerra aveva abituato il pubblico francese a giornate di trepidazione: Gli scandali lo abituano a giornate di nervosismo. Quale sorpresa sta per preparare la rubrica degli scandali, stasera? Quale sensazionale rivelazione farà domattina Leone Daudet? Fino a qualche settimana fa il nome di codesto scrittore non era familiare che a chi leggeva l'*Action Française;* adesso è sulle labbra di tutti, e vi sono molti repubblicani che dimenticano di mandare la domestica a prendere un foglio del pomeriggio che contenga il comunicato sulle operazioni del fronte, ma che si rammentano di comprare il giornale del partito monarchico. La guerra! Oh, certo è un grande fatto che nessuno perde di vista. Ma anche il complotto della banda del *Bonnet rouge*, anche gli intrighi di Marguliès, anche lo scandalo di Bolo pascià, anche il pasticcio del deputato Turmel, anche le accuse lanciate contro il Malvy sono fatti assai singolari. E siccome hanno tutti avuto origine da un articolo o da una serie d'articoli di Leone Daudet, così l'attenzione di milioni di francesi è rivolta verso codesto pubblicista. Molti lo ammirano, molti lo disprezzano, molti lo esaltano, molti lo detestano quel Daudet. Ma egli è indiscutibilmente l'uomo del giorno. In provincia, si discorre di lui continuamente. C'è chi lo giudica grande letterato come il padre, e c'è chi cita i suoi *Morticoles* con una smorfia di disgusto per dare l'idea dell'antipatia delle sue concezioni artistiche. C'è chi lo ritiene un polemista degno della notorietà d'un Girardin o d'un Rochefort, e c'è chi lo considera un insolente attaccabrighe, destinato ad una brutta fine. Ci sono insomma di quelli che vedono in Daudet una figura di ingegnoso combattente, come ve ne sono altri che lo reputano un politicante velenoso. Pochi tentano di definire con precisione codesta individualità del giornalismo parigino, che sta conducendo una campagna spietata contro la democrazia bacata e che ha non solo un numeroso partito che la segue, ma una polizia segreta che la aiuta e forse qualche alto personaggio che la approva e la incoraggia ». E, mentre il treno mi riconduceva a Parigi, mi domandavo di quale battaglia sarei stato spettatore l'indomani alla Camera dei deputati. Poche volte s'accumulò tanta bufera, in così breve tempo, come se n'era accumulata sul Gabinetto Painlevé durante le sue cinque settimane di esistenza. Già, esso nacque sotto cattiva stella. Prima che emettesse i primi vagiti i socialisti gli si dichiararono avversari. Appena ebbe aperti gli occhi, incominciaron le beghe: la faccenda Turmel, l'accusa di tradimento del Malvy, la questione dell'Alsazia-Lorena cui alluse Ribot otto giorni fa.

* * *

Ma Parigi ha conservato anche in questa circostanza la sua attitudine spensierata. Nei suoi circoli, nei suoi ritrovi, nelle sue passeggiate, si discorre con indifferenza di tutto, perfino di Leone Daudet. Ognuno ha la propria ora per occuparsi degli scandali, della situazione politica e della guerra. La gente d'affari ne parla a colazione, fra un boccone e l'altro; i professionisti non se ne occupano che alla mattina, scorrendo in fretta i giornali; chi vive nel mondo intellettuale o negli ambienti eleganti finge d'interessarsi enormemente alla battaglia delle Fiandre, di trovare di pessimo gusto le campagne dell'*Action Française* e di ignorare che il Gabinetto Painlevé sia in pericolo. Parigi non è affatto nervosa: è, come sempre, affaccendata di giorno piena d'un gaio movimento verso sera, silenziosa e buia di notte. Sembra aprile, qui: ora pioviggina ed ora il cielo affollato di nuvole biancastre lascia passare un po' di sole, quasi fosse uno sguardo fuggevole fra le palpebre socchiuse; le donne sono calzate così leggermente che si direbbe vogliano provare un refrigerio almeno fino ai polpacci, ma si stringono le cravatte di pelo sui seni nudi. Rue de la Paix è un tripudio di sorrisi, di profumi, di lusso, di tentazioni. Davanti alle vetrine le signore sognano. Si passa, si ammira, si cerca di ricordare un profilo bellissimo, se ne vede un altro delizioso, si resta inebbriati, ci si stupidisce. Un po' di calca presso un negozio attira la curiosità di quasi tutti i passanti. Che c'è? Vi sono esposte due spade: due spade elegantissime, dall'impugnatura d'oro cesellata. Una è destinata al generale Franchet d'Esperey; glie l'offre il Governo francese. L'altra è offerta da un gruppo d'artisti « al signor Painlevé, ministro della Guerra ». Qualcuno sorride. Una voce mormora: — «Meglio tardi che mai!» Un'altra voce sussurra: « E' per affrontare la battaglia che lo attende a Palazzo Borbone ».

* * *

Nei dintorni della Camera pochi curiosi. Un po' d'animazione nel cortile. La Sala dei Passi Perduti affollata di persone note: informatori d'agenzia, resocontisti parlamentari, direttori di giornali, uomini politici. V'è un alto brusio di voci. Notizie, indiscrezioni, « si dice », malignità, previsioni, tutto s'intreccia, si mescola, si fonde. Tendo l'orecchio. Ah, il Gabinetto è dimissionario.

Sicuro, il Painlevé commise vari errori: quello di dare in pasto al pubblico la lettera con la quale Leone Daudet denunciava Malvy, anzichè consegnarla all'autorità giudiziaria; l'altro di chiamare il Daudet e il Maurras, di avere con loro, alla presenza d'altri Ministri, una lunga conversazione relativamente alla pretesa colpabilità del Malvy, e di non tenere di ciò parola alla Camera se non quando qualcuno ve l'ha costretto; e l'altro ancora di certificare con una comunicazione ufficiale, che ha lasciati scettici i nemici dell'ex-Ministro, l'innocenza di Malvy. Ma ecco un'altra versione delle dimissioni del Gabinetto. E', si afferma, a causa delle dichiarazioni fatte dal Ribot che tutti i Ministri se ne vanno. « Ieri — disse il Ribot — la Germania faceva bisbigliare che se il Governo francese voleva intraprendere una conversazione diretta o indiretta, potevamo sperare che ci venisse restituita l'Alsazia-Lorena. Il tranello era grossolano e non ci cascammo ». Così egli disse; i socialisti sono furiosi e i radicali indignati. Come? La Germania voleva vedere se fosse possibile un accordo per le terre irredente, e il Ministro degli Esteri giudicò ciò un tranello: è incredibile!

Chi succederà a Painlevé? «Briand, naturalmente!...» dice un deputato con un po' d'ironia. E subito qualcuno s'affretta a spiegare il perchè di quel «naturalmente» ironico. Chi non lo sa? Briand era in procinto di prestare attenzione al bisbiglio della Germania: la Germania proponeva di soddisfare tutte le richieste della Francia e forse quelle d'altri paesi alleati, purchè gli alleati si disinteressassero alle sorti della Russia; ma gli Alleati risposero: «No».

Quale Gabinetto succederà dunque a quello del Painlevé? Un nome passa da un crocchio all'altro, ripetuto con fare misterioso, commentato su tutti i toni. Clemenceau. Si sa che egli si è riconciliato col Presidente della Repubblica. Il Gabinetto Clemenceau è già pronto. Barthou vi figura. Sarà un Gabinetto che terrorizzerà parecchia gente: presieduto da colui che condusse tante spietate campagne, ricondurrà l'ordine dove non c'è, rinforzerà l'energia ove si è indebolita, non avrà riguardi per gl'intriganti, sarà spietato verso chiunque sia compromesso in qualche scandalo, farà dare la caccia agl'imboscati, combatterà i pacifisti. Ormai il nome di Clemenceau è su tutte le labbra: c'è chi lo proferisce con entusiasmo, chi con asprezza, chi con un sorriso sarcastico.

— Un Gabinetto Clemenceau?... Alla buon'ora!

— Ma no, nessuno lo desidera...!

— Via, è una manovra...

S'avvicina il momento dell'apertura della seduta. Alcuni annunciano che il Gabinetto Painlevé sia dimissionario. La notizia di un'ora fa viene controllata: era falsa. Painlevé chiederà un voto di fiducia.

La seduta è aperta. Al banco del Governo stanno tutti i ministri. Gl'interpellanti salgono successivamente alla tribuna: brevi discorsi, deboli attacchi, critiche di dettaglio. C'è un po' di nervosità negli ambulacri ma nessuno parla di dare battaglia al Painlevé. Bisognerà prima ascoltarlo. Ecco, egli prende la parola.

* * *

Il Gabinetto Painlevé ha avuto, come sapete, una magnifica maggioranza.

I maligni pretendono che il miracolo sia stato operato da un spettro.

Quello di Clemenceau.

G. G. SARTI.

Verso un Ministero Briand?

PARIGI, 22.

I giornali dicono che oggi il Consiglio dei Ministri discuterà probabilmente intorno alla situazione ministeriale. Si considerano varie eventualità: o le dimissioni collettive, o un rimpasto parziale o una nuova attribuzione di portafogli. E' certo che nel retroscena si stanno facendo trattative. In alcuni circoli politici si ha l'impressione che la soluzione sarà un nuovo Ministero e sembra che il capo di esso debba essere un ex-Presidente del Consiglio che ebbe tali funzioni nei primi mesi della guerra o un Ministro di Stato che fu già alla testa del Governo.

Il *Matin* dice che il Presidente del Consiglio Painlevé passò le giornate di ieri a conferire coi suoi collaboratori e specialmente con Jean Dupuy, Franklin Bouillon e Loucheur: poi si recò a far visita al Ministro degli Esteri Ribot.

Una strage di "Zeppelin,, in Francia

PARIGI, 22.

I tedeschi, in un recente radiotelegramma, destinato a terrorizzare gli avversari, avevano annunciato un raid gigantesco di rappresaglia contro il bombardamento di città germaniche; ma la spedizione punitiva è terminata in un insuccesso colossale. Essa è stata la più grande disfatta aerea che il nemico abbia finora riportata. Se non vi fossero i cadaveri, i prigionieri e i resti carbonizzati dei mastodontici aerei, meglio di un'operazione di guerra potrebbe rassomigliare a una di quelle gare tra palloni sferici che si disputavano in tempo di pace. E' evidente che gli equipaggi devono avere perduta la direzione per effetto della bruma.

La prima aeronave abbattuta

La caccia è cominciata ieri mattina prima dell'alba, mentre i parigini continuavano a dormire pacificamente, non essendosi creduto necessario dare l'allarme. Tre Zeppelin erano stati segnalati nella regione dell'est verso Luneville. Uno di essi fu attaccato dai cannoni anti-aerei alle 6.30, mentre viaggiava a una velocità di 25 metri al secondo. La difesa anti-aerea sparò una prima serie di colpi. Lo Zeppelin allora, che navigava a 400 metri, salì rapidamente a 5500. Con altri due colpi di granata fu sfondato l'involucro dell'apparecchio che s'incendiò. La navicella si staccò e fu trovata a terra a 100 metri dalle difese anti-aeree. Lo Zeppelin si torse verticalmente poi s'infranse al suolo dove ora non costituisce che un ammasso di metallo e di cenere. Cinque cadaveri orribilmente mutilati furono trovati attorno all'apparecchio; gli altri devono trovarsi sotto i rottami ceneri umani. Il rapidissimo dramma avveniva a Saint Clement.

Uno Zeppelin catturato intatto

Un secondo Zeppelin fu inseguito da cinque aeroplani da caccia: gli aviatori lo circondarono e non gli dettero più tregua. Invano l'aeronave cercò di sfuggire all'accerchiamento: le agili macchine le tagliavano la strada. Finalmente alle 9.20 il dirigibile, che era l'«L. 49», prendeva terra a Bourbonne-les-Bains (alta Marna, circondario di Langres). Immediatamente gli aviatori presero anche essi terra e fecero prigioniero l'equipaggio, composto di diciotto persone, tra cui un sottotenente di vascello.

Il terzo dirigibile atterra

Più tardi, un terzo Zeppelin, che sembrava abbastanza seriamente danneggiato, scendeva vicino a Dammartin, nei dintorni di Langres, atterrando in un campo lungi dall'abitato. L'equipaggio staccò una delle navicelle, che distrusse completamente; sedici uomini, tra cui i feriti, furono fatti prigionieri; l'aeronave — alleggerita — riprendeva il viaggio con solo quattro uomini, inseguita dagli aeroplani francesi, e cercava di raggiungere la Svizzera. Gli uomini dell'equipaggio fatti prigionieri dicono che la loro nave «L. 50», era partita il giorno prima alle 14 da Oldenburg per Londra, che non potè raggiungere. A Nordwich si erano perduti nella nebbia e decisero di ritornare indietro.

Altri 2 Zeppelin incendiati

Nel frattempo, cinque altre aeronavi erano scorte a grande altezza, dagli abitanti della regione lionese. Prima si credette trattarsi di dirigibili francesi: ma osservati coi binoccoli, si riconobbe che erano Zeppelin. Una squadriglia di aeroplani dava loro la caccia senza tregua. Dopo avere per qualche tempo esitato, gli Zeppelin presero la via verso Grenoble, navigando sempre tra i cinquemila ed i seimila metri, così che spesso scomparivano nella nebbia e non potevano essere segnalati dagli aeroplani. Ma due di questi Zeppelin, dopo un certo tempo, debbono avere ritenuta impossibile di proseguire la loro fuga.

Infatti verso le undici, a Laragne, vicino a Gap, tra lo stupore degli abitanti, uno Zeppelin scendeva a terra e l'equipaggio, prima che si potesse impedirglielo, con una rapidità incredibile, incendiava l'apparecchio e si costituiva prigioniero. Si componeva di cinque ufficiali e 15 uomini. Alle 16 un altro Zeppelin scendeva nella stessa regione e precisamente a Chateauneuf. Anche questa volta l'equipaggio riusciva a distruggere l'apparecchio.

Un sesto Zeppelin in mare

Mancano sempre notizie di quattro dirigibili tedeschi nel sud-est della Francia. Si sa che uno di essi fu inseguito da un aeroplano del campo di aviazione di Frejus ma non si conosce il risultato di questa caccia. Un altro Zeppelin fu visto per l'ultima volta verso le 17; sembrava che le sue macchine non funzionassero ed era in posizione verticale. Gli aeroplani dovettero abbandonare la caccia col calare della notte. Si suppone che il dirigibile sia caduto in mare.

La Divisione navale russa salva si ritira a proteggere il golfo di Finlandia

PIETROGRADO, 21. — *Un comunicato dello Stato Maggiore generale della Marina dice:*

Il 19 corrente la situazione di insieme nelle isole del Baltico era la seguente:

Le isole di Oesel e di Moon erano passate definitivamente in potere del nemico. Nessuna azione importante si verificò nell'isola di Dago, le operazioni essendovi generalmente ostacolate dalle condizioni topografiche locali e specialmente dalle paludi e dalle strade impraticabili e perchè la guarnigione è poco numerosa e non vi è che il compito ristretto della difesa con le batterie costiere.

In seguito allo stato di cose nel Moonsund, è stato riconosciuto necessario trasportare la base delle nostre forze navali, che difendono la zona di ingresso del golfo di Finlandia in un punto più sicuro.

Malgrado le difficili condizioni e le misure prese dal nemico per impedire la nostra uscita dal Moonsund, siamo riusciti senza perdite e con perfetto ordine a far sgombrare non soltanto il grosso delle nostre forze militari, ma anche tutta la nostra forza navale del Moonsund, fra cui anche i rimorchiatori, i trasporti, i canotti, ecc.

Durante il passaggio delle nostre navi, una nostra torpediniera scorse un sottomarino nemico il quale, senza accettare il combattimento disparve subito. Tutta la base abbandonata con la regione vicina è stata da noi messa in condizioni che rendono completamente impossibile il suo uso a scopi militari. Le nostre forze navali proteggono contro un nuovo attacco nemico l'entrata nord del Moonsund e l'ingresso nel golfo di Finlandia.

Un sottomarino inglese addetto alla flotta del Baltico ha incontrato durante le operazioni avversarie nel golfo di Riga una squadra nemica composta di quattro dreadnoughts del tipo Markgraf, vari incrociatori e un gran numero di torpediniere. Il sottomarino britannico ha subito lanciato due siluri contro la dreadnought di testa. E' stato violentemente cannoneggiato e crivellato di bombe da idrovolanti ed è stato costretto ad immergersi senza poter constatare il risultato della azione dei suoi siluri.

Nondimeno nel frastuono dei proiettili esplodenti fu avvertita una detonazione prodotta dalla esplosione di un siluro. Il sottomarino recandosi sull'acqua ad una certa distanza, levò il periscopio e vide una nuvola di fumo che si allontanava e grandi trasporti scortati da torpediniere che venivano verso la sua direzione. Esso allora attaccò di nuovo il nemico e con un siluro felicemente lanciato, affondò un trasporto avversario.

* * *

Il Ministro della Marina, recatosi a visitare la flotta del Baltico, avanti di partire ha dichiarato ai giornalisti che l'uscita delle navi russe per recarsi incontro alle navi tedesche è stato un atto di alto valore, perchè ogni dreadnought di tipo Koenig è molto più potente di tutta la squadra russa. La corazzata Slava, in seguito alle gravi avarie, non ha potuto seguire le navi russe che hanno ripiegato ed è stata perciò affondata dai russi stessi per sbarrare la rotta alle navi avversarie.

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino:

Le nostre truppe hanno raggiunto la riva orientale dell'isola Dagoe. Riparti mobili avanzano all'interno dell'isola. L'isola di Schildau, situata fra l'isola Moon e la terra ferma, è stata da noi occupata. Le forze navali russe si sono ritirate dal Moonsund verso nord, abbandonando i resti della Slava e quattro vapori arenati.

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: *L'isola di Dago è interamente nelle nostre mani.*

13 aeroplani tedeschi abbattuti

LONDRA, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, circa le operazioni aeree, dice:

I nostri velivoli hanno effettuato un nuovo bombardamento in Germania, malgrado il tempo nebbiosissimo. Essi hanno lanciato oltre una tonnellata di esplosivi, con buoni risultati, sulla fonderia e sul nodo ferroviario a ventisei chilometri a nord di Sarrebruck. Numerosi velivoli nemici hanno attaccato la nostra squadriglia al disopra degli obbiettivi bombardati. Quattro macchine nemiche sono state constrette ad macchine nemiche sono state costrette ad grafe. Un nostro velivolo non è ritornato.

Gli aerodromi nemici sono stati nuovamente attaccati durante la notte. Una tonnellata di proiettili sono stati lanciati sull'aerodromo di Ingelmunster, sulla ferrovia e sugli aerodromi di Courtrai; al disopra di uno di questi ultimi è stato preso in pieno un aeroplano nemico che cercava di lanciarsi a volo. In totale, durante la giornata si sono avute 9 macchine tedesche abbattute e 4 abbandate. Tre nostri velivoli mancano.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 22 Ottobre 1917.

Nella giornata di ieri non si ebbero azioni di fanteria. La lotta delle artiglierie, mantenutasi viva su tutta la fronte, fu particolarmente notevole nelle zone di Plezzo e Tolmino e a sud del Vippacco.

CADORNA.

ALLA CAMERA

Il voto di giovedì e le previsioni

La domenica non ha portato novità nella situazione parlamentare. Un ordine del giorno della Direzione del partito radicale ha però gettato qualche lume sull'ancora misterioso atteggiamento del gruppo alla Camera: lamentando debolezza di Governo e indifferenza del Parlamento, la Direzione del partito ha in un certo senso condannato il Ministero e sollecitato i deputati inscritti al gruppo a votar contro. Il gruppo ha perduto l'on. Patrizi, espulso dal partito appunto ieri per la frase d'una sua lettera che il deputato di Città di Castello non fu nemmeno invitato a spiegare.

L'on. Boselli e l'on. Orlando avevano ieri, in previsione della discussione di oggi sugli esoneri agricoli, diffuso il solito telegramma-circolare per invitare i deputati amici ad essere presenti: l'invito, troppo frettolosamente interpretato, aveva fatto credere a qualche giornale che oggi stesso si sarebbe potuto riprendere la discussione sull'esercizio provvisorio e concluderla. In realtà, il Governo temeva la presentazione di una mozione sugli esoneri, ed una mozione in questo senso era stata infatti discussa sabato sera in seno al gruppo radicale.

Come abbiamo già detto, molto probabilmente giovedì si avrà il voto. Alla Camera non pochi ritengono che dopo i discorsi degli on. Orlando, Sonnino e Boselli, il Presidente del Consiglio annunzierà le dimissioni del Gabinetto, chiedendo contemporaneamente un mese di esercizio provvisorio. Se le nostre informazioni sono esatte, l'on. Boselli desidererebbe invece di affrontare il voto, un po' perchè egli spera evidentemente che la situazione si possa rimettere per via dopo i discorsi dei Ministri e il suo riassunto, e un po' per riguardo verso la Camera che ha diritto di esprimere il suo giudizio sull'opera del Gabinetto e di designargli un successore, se il giudizio è di condanna. In queste condizioni, e se il Presidente del Consiglio persiste nel suo proposito, è soltanto possibile che il voto sia anticipato d'un giorno, e si abbia mercoledì invece di giovedì.

Alla maggioranza dei deputati presenti la situazione sembra matura, e stamane abbiamo udito unanimemente, anche da autorevolissimi parlamentari, esprimere il desiderio che si possa uscire al più presto da questa incertezza quasi angosciosa, che mantiene l'assemblea in un pericoloso stato di tensione nervosa. Della crisi si parla già chiaramente, come se fosse aperta. Si accenna con insistenza ad un Ministero Orlando-Sonnino-Nitti e si esprime il desiderio che l'onorevole Bissolati, il quale sarebbe stanco e desideroso di lasciare la responsabilità del Governo, si decida invece a mantenere il suo concorso alla nuova combinazione. Si dice da una parte che l'onorevole Sonnino a sua volta desidererebbe di riposarsi, e da altre parti che invece egli rimarrebbe. Si fanno nomi di Ministri che uscirebbero e di uomini che entrerebbero. Non seguiamo la cronaca di tali anticipazioni perchè il Gabinetto è tuttora solidale, e nessuno dei suoi uomini ha naturalmente espresso opinioni intorno al futuro della situazione. Riferiamo soltanto le voci in quanto possono indicare quali sono le previsioni sull'esito del voto prevalenti in questo momento alla Camera.

Le interpellanze

Seduta del 22 ottobre 1917.

Presidenza del vice-Presid. on. ALESSIO.

Dopo lo svolgimento di due interrogazioni, una dell'on. Chiesa sulle *licenze per le truppe in Albania* e l'altra dell'on. Storoni *sui militari dispensati dal rancio*, si passò allo svolgimento delle interpellanze.

La prima di esse è su

La questione granaria

L'on. Gaetano MOSCA svolge la sua interpellanza sui modi con i quali il Governo intende provvedere alla deficienza del raccolto granario denunciato dal Commissariato dei consumi in una intervista che non è stata nè smentita nè rettificata.

Afferma che fin dallo scoppiare della guerra la più grande preoccupazione dei Governi belligeranti è stata quella di impedire il rincaro del pane. E questa preoccupazione legittima ha prodotto i prezzi di stato dei cereali, i calmieri e le requisizioni, tutte misure che impedivano forse il rincaro immediato ma preparavano gravi imbarazzi nell'avvenire scoraggiando i produttori di cereali ed aggiungendo nuove difficoltà a quelle che essi dovevano necessariamente affrontare.

In Italia, in Francia ed in Inghilterra le cause della crisi alimentare sono identiche a quelle degli Imperi Centrali, senonchè la crisi è venuta più tardi perchè ci sono aperti i mercati esportatori o almeno alcuni dei principali di essi, e perchè i sottomarini potranno ostacolare ma non impedire le importazioni granarie. Però oggi la riduzione della produzione nei paesi importatori è arrivata al punto che essa non può essere più compensata dalla esuberante produzione dei paesi dai quali possiamo importare grano.

E' necessario restituire un certo numero di uomini all'agricoltura e questa restituzione non ci servirà soltanto a raggiungere fini economici ma anche fini militari: Si può infatti ancora sperare che la guerra finisca con lo schiacciamento dei nostri avversari sui campi di battaglia, ma da un pezzo ormai la lotta, che da più di tre anni si combatte, ha assunto l'aspetto di una guerra di logoramento, nella quale vincerà chi saprà più a lungo resistere. Ora resistere significa non mancare nè di soldati, nè di munizioni, nè di danari, nè di viveri. (Approvazioni, congratulazioni).

Il Ministro RAINERI conferma che il raccolto del grano del 1917, risultò di 38 milioni di quintali, contro i 48 del raccolto del 1916.

La diminuzione è in maggior parte attribuibile alle notissime avversità climatiche dell'annata. Le altre cause della diminuzione di prodotto, rientrano direttamente nelle necessità dello stato di guerra.

Ad un serio ragionamento, si prospetta questa verità: che non vi è stata nazione, della costituzione economico-agraria dell'Italia, che abbia potuto sostenere una guerra delle proporzioni dell'attuale, e mantenere nel contempo intatta la sua produzione agraria. Ben si comprende ciò per l'Italia, quando si pensi che le campagne hanno dato all'Esercito oltre due milioni di uomini (cioè poco meno del cinquanta per cento della popolazione rurale superiore ai dieci anni di età); che, dal 1915 ad oggi, esse hanno dato alla requisizione per l'approvvigionamento dell'esercito un milione e trecentomila bovini; e che, dal 1914 ad oggi, esse hanno dato all'esercito oltre trecentomila cavalli e muli; per tacere degli altri rilevanti contributi dell'agricoltura alla guerra.

Tuttavia l'agricoltura italiana ha resistito più fortemente di quella di altri paesi.

Per rimanere nella realtà, il problema del rafforzamento dell'agricoltura italiana durante la guerra, non può essere ridotto soltanto ad una questione di prezzo dei prodotti: prezzo che il Governo, con vari provvedimenti, ha curato fosse consono alle successive variazioni delle spese di produzione.

Inoltre il Governo indirizzò alle coltivazioni alimentari i mezzi di produzione disponibili, facendo adottare la *obbligatorietà* delle colture, finora in 15 provincie, ove la possibilità e la necessità la consigliava. Anche in zone canapifere — la cui questione fu portata alla Camera — venne adottata questa disciplina delle colture; sebbene non siano da esagerare le possibilità di concorrenza della coltura della canapa contro quella dei cereali, se si pensa che la prima non occupa che 86 mila ettari, contro i sei milioni e più di ettari occupati dai cereali. E d'altronde altri provvedimenti si trovano in preparazione, a disciplinare la coltura ed il commercio della canapa.

Tornando all'oggetto speciale della interpellanza dell'on. Mosca, il ministro ricorda come sia sempre in vigore il « trattato del grano », che egli ebbe a concludere, in nome del Governo italiano, coi rappresentanti del governo inglese e francese, lo scorso novembre a Londra. L'accordo ha dato buoni frutti nella scorsa campagna e, non ostante le crescente difficoltà, ne darà anche in quella testè incominciata.

L'on. Raineri coglie l'occasione per ricordare il contributo cospicuo che l'Inghilterra ha dato, di tonnellaggio per le importazioni di grano. Su due milioni e un quarto di tonnellate di cereali importati in Italia dal settembre 1916 all'agosto 1917, ben 1.300.000 ne viaggiarono su vapori forniti dall'Inghilterra. Il Governo inglese anche in questi giorni dimostra tutto il suo interessamento alla grave questione del tonnellaggio. Essa è stata oggetto di opera assidua da parte del Comitato italiano dei Ministri per gli acquisti all'estero, presieduto dal Ministro del tesoro.

I risultati di questo lavoro permettono di guardare con fiducia all'avvenire.

Le difficoltà dei trasporti marittimi sono sempre notevolissime, ond'è che bisogna fare assegnamento, oltre che su ogni mezzo che valga a sostenere la produzione alimentare interna, anche sullo spirito di disciplina del Paese.

Lo stesso uso delle miscele con succedanei, alle quali l'on. interpellante ha fatto cenno, è da tempo adottato col riso, coll'orzo e con la segala, e, limitatamente ad alcune zone, col granoturco.

Il Ministro chiude ringraziando l'on. interpellante di avergli dato occasione di riaffermare che pensiero concorde del Governo fu di provvedere, pur tra le immancabili difficoltà, ai bisogni alimentari del paese, coi tre mezzi coordinati del sostegno della produzione interna; della sicurezza delle importazioni; della disciplina del consumo. Non v'è diversa via che possa essere battuta anche in avvenire, per assicurare la necessaria resistenza interna di cui il Paese ha dato e darà mirabile esempio.

L'on. MOSCA non è soddisfatto perchè il Ministro non ha risposto ad alcune domande specifiche che sono state formulate. Non crede all'efficacia del tesseramento e chiede al Ministro se sono stati intensificati i trasporti di riso e di granturco dall'America e dalle Indie.

Il Ministro RAINERI afferma che questi trasporti si faranno come sono stati fatti nell'anno precedente.

Gli esoneri agricoli

L'on. MICHELI svolge questa sua interpellanza ai Ministri della guerra, delle armi e munizioni e di agricoltura « circa le nuove disposizioni stabilite con la circolare 552 di quest'anno per gli esoneri e concessioni di mano d'opera agricola; e intorno al funzionamento delle Commissioni provinciali d'agricoltura ».

Dice che il Ministro di agricoltura avrebbe dovuto rispondere anche alla interpellanza presentata sulla questione degli esoneri agricoli.

L'on. MICHELI continua svolgendo la sua interpellanza e lamentando che il turno autunnale delle licenze agricole sia stato dato troppo in ritardo.

Critica la circolare 552 che vorrebbe estesa in altri casi prendendo occasione dalla interpretazione di una circolare del Ministero di Agricoltura del 22 settembre che esclude l'esonerazione dei militari appartenenti a famiglie di agricoltori, di classi del 1898 e 1899, ne vorrebbe trarre la conclusione che tutte le classi antecedenti dovrebbero poter godere delle esonerazioni agricole.

Conclude invocando una maggiore larghezza nella concessione delle licenze e delle esonerazioni agricole a favore della nostra agricoltura.

L'on. COLAIANNI svolge anche egli la sua interpellanza sugli esoneri agricoli. Afferma che non è vero che l'Inghilterra abbia concesso alla Francia una importazione superiore di quella concessa all'Italia.

MODIGLIANI. Noi non sappiamo chiedere come chiede la Francia!

COLAIANNI — E' anzitutto necessario moderare il consumo del grano; le importazioni, nonostante i sottomarini, sono confortanti: però nel 1918 staremo peggio di adesso perchè la Russia e la Rumenia non potranno mandarci nulla e bisogna fidare su favorevoli condizioni atmosferiche per avere dall'Argentina un numero sufficiente di quintali di grano. Crede che non sia il prezzo che possa stimolare la produzione e che la requisizione delle terre sia una dolorosa illusione. La requisizione la comprende nella Prussia dove è avvenuta fin dal 1915, ma non in Italia dove difettano le braccia.

E' contrario all'opinione dell'on. Mosca riguardo alla libertà del prezzo del pane e viene a trattare specificatamente degli esoneri agricoli.

La Francia e la Germania fin dal primo giorno della guerra hanno preso provvedimenti per gli esoneri agricoli.

Viceversa in Italia, molto tardivamente, il Governo ha concesso 120 mila esoneri; ma questi non sono stati assegnati regionalmente con un criterio lodevole e hanno dato luogo a ingiustizie, a camorre, a favoritismi. Bisognava esonerare i contadini di date classi, i figli unici di contadini e i contadini che hanno molti altri fratelli sotto le armi. Non conviene nel criterio espresso dall'on. Montemartini sugli esoneri automatici dei contadini dei Comuni rurali, e fa l'elogio del gen. Alfieri per alcune frasi della sua recente circolare che si riferiscono al criterio regionale al quale debbono ispirarsi i prefetti per la distribuzione degli approvvigionamenti.

Lamenta che la Sicilia sia stata privata di molti esoneri in base ad un criterio che egli non sa nè spiegare nè definire.

L'on. COLAIANNI continua dicendo che non vorrebbe che — come corre voce — vi fossero delle circolari segrete circa l'applicazione sulle norme degli esoneri agricoli, che distruggessero quelle palesi.

GIARDINO (con energia) — Non vi è nulla di questo, on. Colaianni! (Approvazioni).

COLAIANNI — Tanto meglio! Ad ogni modo concludo chiedendo e reclamando per i soldati d'Italia il diritto a essere trattati come tutti gli altri. (Commenti, rumori).

Voci. Ma certe supposizioni non si dovrebbero nemmeno fare!

DE FELICE. Vi sono però delle circolari che lo autorizzano!

Il Ministro della guerra

Appena ha finito di parlare l'on. Colaianni domanda la parola il Ministro GIARDINO il quale con molta energia dice:

— Già in un'altra seduta della Camera e in conversazioni private avute con gli on. Colaianni e De Felice ho avuto il piacere intimo di attestare il valore dei soldati siciliani. Di esso ho una testimonianza personale, perchè ho potuto personalmente constatare il valore dei siciliani in questa guerra e le molte prove che essi hanno dato di eroismo e di fedeltà. Confermo ancora altissimamente tutto quello che ho detto. (Vive approvazioni).

Non mi consta poi, e debbo anzi escluderlo in modo assoluto, che vi sia qualcuno nell'esercito che non abbia il mio stesso parere.

DI GIORGIO. Non c'è nessuno! Non c'è nessuno!

Replica brevemente l'on. COLAIANNI per prendere atto delle nuove dichiarazioni del Ministro della guerra. Repetita juvant — dice il deputato siciliano. — Comunque, sarà sempre utile che egli faccia intendere a tutti i suoi dipendenti l'opinione che ha qui espressa.

L'interpellanza Modigliani

L'on. MODIGLIANI, che ha presentato anch'egli un'interpellanza sugli esoneri agricoli, comincia col deplorare che il Governo non si sia accorto di certi manifesti stampati alla macchia in cui si parla di sedute disfattiste della Camera, di intenzioni sabotatrici della guerra e si invitano gli interventisti a una dimostrazione contro il Parlamento, col proposito di additare al paese il Ministero che deve essere composto e di sovrapporre il pensiero di alcuni staccendieri a quello della Camera.

In questo manifesto si fanno già i nomi della triade che dovrebbe comporre il nuovo Ministero: Boselli-Bissolati-Sonnino.

E' meglio — dice l'oratore — di non fermarsi a queste manovre e di continuare serenamente, per il bene d'Italia, a discutere il grave problema che abbiamo in esame.

Egli propone il congedo delle classi del '74 e '75. Da tutte le regioni d'Italia, da tutti i pulpiti non sabotatori — basta guardare i firmatari delle interpellanze, — è partita all'indirizzo del governo una parola di rampogna, un giudizio di incapacità. Afferma che non c'è tempo di discutere se bisogna riformare il modulo 5 o il modulo 6; bisogna provvedere prontamente dando all'agricoltura lo stretto necessario.

La semina è molto inoltrata; date le condizioni del tempo fra un mese dovrà essere compiuta: per dare 300 mila uomini alle terre non crede che si debbano sovvertire le operazioni belliche. Del resto — dice — basterebbe racimolarne una buona parte fra gli imboscati che dimostrano nelle varie piazze Venezia d'Italia e mandarli al fronte al posto dei contadini. (Approvazioni). Se è vero che la cifra da noi data è la vera, si deve trovare una maniera di dare queste braccia alla terra.

Lamenta che il Governo abbia ordinata la visita dei riformati proprio in questo momento. Era ora — dice — di seminare nel popolo questo patema d'animo? E così il Governo custodisce gli elementi psicologici della resistenza? Questo è stato un vero atto di sabotaggio della guerra; altro che i 250 casi singoli dei sindaci di Lanzari. Rinviate almeno la chiamata alle armi.

Il deputato socialista dice che i dati esposti oggi dall'on. Raineri sono disastrosi.

RAINERI. No, facevo l'ipotesi della inclemenza della stagione!

MODIGLIANI. Lei per essere troppo competente fallisce nella sua opera! Se è vero che la guerra è passata dallo stato di potenza allo stato di resistenza e sono necessari più che mezzi umani molti mezzi meccanici, provvedete ai mezzi meccanici e ridate i mezzi umani all'agricoltura. La Francia ha concesso un congedo a quattro classi. Il problema in Italia è posto e bisogna risolverlo. Bisogna congedare le classi del '74 e del '75, che del resto sono state chiamate in deroga alla legge sul reclutamento.

Pensate seriamente al problema che vi sottoponiamo, problema che non ammette dilazioni: la Camera ha il dovere di interessarsi di queste cose e di lasciare all'interventismo di piazza o di altre parti il compito di distrarla dai veri interessi del paese. Sappiate però che l'Italia non è terra da Hindenburg di qualunque nome (Applausi dei socialisti).

Da interpellanza a mozione

L'on. MODIGLIANI annunzia che, data la gravità dell'argomento, ha cambiata la sua interpellanza in mozione.

L'on. ALESSIO, poichè l'ora è tarda, avverte che il seguito della discussione è rimandato al prossimo lunedì.

L'on. MODIGLIANI domanda subito la parola e dice: — E' dovere del Governo di rispondere subito: se vuole pensarci fino a lunedì, l'on. Boselli mi darà una risposta dal sepolcro! (Ilarità) Sepolcro ministeriale, s'intende!

Così facendo, il Governo dimostra di non

volere prendere sul serio l'argomento di cui si interessa la Camera. Ora questa dilazione sarebbe delittuosa.

Il PRESIDENTE dà lettura di due mozioni sugli esoneri; una dell'on. Giretti e altri deputati radicali; e un'altra dell'on. Modigliani, per il congedamento delle classi del '75 e '76, e chiede al Governo di far conoscere il proprio pensiero sulla data della discussione delle mozioni stesse.

L'on. BOSELLI propone che le due mozioni siano messe all'ordine del giorno, e prega i proponenti di consentire che la discussione avvenga, in altra seduta, dopo la discussione dell'esercizio provvisorio.

L'on. MODIGLIANI rileva che dato il carattere d'urgenza della questione e in considerazione della crisi, la discussione della mozione sua non dovrebbe prorogarsi. Presenta perciò un emendamento alla proposta del Governo perchè la mozione si discuta domani.

L'on. GIRETTI invece consente nella proposta del Governo purchè la discussione della sua mozione avvenga nello stesso giorno di quella dell'on. Modigliani.

Il PRESIDENTE avverte che sulla proposta dell'on. Modigliani è stata chiesta la votazione per appello nominale.

Domanda la parola il Presidente del Consiglio il quale, fra l'attenzione della Camera, dice:

— Faccio osservare all'on. Modigliani ed alla Camera che l'ordine del giorno della seduta di domani è già stabilito. Non si potrebbe perciò accogliere la proposta dell'on. Modigliani senza interrompere la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio; discussione che ha una gravi ed una importanza speciale.

Prego pertanto la Camera di non interrompere la discussione in corso, e prego l'on. Modigliani di non insistere nella sua proposta.

Il Presidente fa poi osservare che non è consuetudine della Camera di modificare l'ordine del giorno per interrompere una grave discussione in corso.

L'on. MODIGLIANI crede di avere una trovata per raggiungere l'intento, e, chiesta la parola, dice:

— Accolgo il suggerimento indiretto che mi viene dalle parole del Presidente del Consiglio. E trasformo la mia proposta nell'altra di discutere domattina in una seduta antimeridiana, la mia mozione.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione la proposta del Governo.

MODIGLIANI. No, on. Alessio! Ella ha già fatto rilevare che la precedenza della votazione spetta agli emendamenti. Ora io ho fatto un emendamento al mio emendamento. Insisto perciò perchè esso venga messo prima in votazione.

E ciò, oltre che per ragione di procedura, per una questione di principio, perchè la votazione vuol dire: volere o non volere quello che è nella mozione. (Rumori — Commenti).

BOSELLI. Mi dichiaro assolutamente contrario alla proposta dell'on. Modigliani, perchè stiamo facendo in questi giorni una discussione molto importante che non è opportuno interrompere. (Approvazioni).

Dichiarazioni di voto

L'on. MOLINA dichiara che voterà contro la proposta dell'on. Modigliani con il significato che la discussione delle mozioni si debba fare immediatamente dopo la discussione dell'esercizio provvisorio.

Voci. Ma è quello che dice anche il Governo!

L'on. PIETRAVALLE dichiara che egli e gli altri firmatari della mozione Giretti, voteranno contro la proposta Modigliani.

Presentando la loro mozione egli e i suoi amici intesero provocare provvedimenti immediati dal Governo sulla questione agricola. Votando oggi contro non intendono rinunziare al significato della loro mozione.

Voci dall'Estrema. — Ne parlerete allora dopo la semina! Dopo la crisi!

PIETRAVALLE. Ne parleremo anche con un altro Ministero.

Anche l'on. CHIESA dichiara che voterà contro la proposta Modigliani, e, rivolto ai socialisti, dice:

— Se vi ha dato alla testa l'elezione di tre presidenti negli uffici, non è una buona ragione per tentare di imporre a noi di seguirvi (Vive approvazioni). Noi non vogliamo che il problema, per quanto grave, vi serva di pretesto per sbarrarci la via in quello che è l'adempimento del nostro dovere (Applausi — Approvazioni).

L'appello nominale
Manca il numero legale

Il PRESIDENTE avverte che si procederà all'appello nominale sulla proposta Modigliani per discutere domattina la sua mozione.

Coloro i quali l'approvano risponderanno *Sì*; quelli che non l'approvano risponderanno *No*.

Nel momento di andare in macchina comincia l'appello nominale.

Alle 20,15, dopo l'appello e il contrappello, il Presidente comunica che la Camera non è in numero. L'on. Modigliani potrà ripresentare la sua mozione in fine di una delle prossime sedute.

La seduta è tolta fra vivissimi commenti.

I gruppi

Nessuna riunione di gruppo, ma molte piccole riunioni di parlamentari. Adunanze plenarie di gruppi piuttosto laboriose si prevedono per domani o per mercoledì, non tanto per accordarsi sul voto poichè un accordo generico esiste già, quanto per preparare le dichiarazioni di voto.

Il dissenso nel gruppo di destra non sembra composto. La tendenza di questo gruppo contraria al voto di fiducia sembra animata dalla preoccupazione che il voto abbia una particolare significazione di sinistra. Se il Ministero rimanesse in minoranza — secondo questa tendenza — la situazione parlamentare non fornirebbe indicazioni nè precise, nè significative. Si diceva oggi che l'on. Sonnino desidererebbe di unificare le due tendenze, ed è nota l'autorità che sul gruppo esercita il Ministro degli Esteri al quale un ex-Ministro del Gabinetto Salandra ha parlato proprio a nome del gruppo stesso. Ma la tendenza al voto favorevole tra i *destri* non è scarsa, e muove anche dal desiderio di non confondersi con l'*Unione Parlamentare*, coi democratici costituzionali, coi repubblicani e i socialisti ufficiali ormai quasi ufficialmente guadagnati all'opposizione.

I *riformisti*, il cui ordine del giorno non ha dichiarazioni esplicite di sfiducia, sembrano concordi per votare contro. Parlerà l'on. Berenini.

Propositi analoghi, sebbene con qualche riluttanza di autorevoli membri, si manifestano nel gruppo radicale, specialmente dopo l'ordine del giorno votato dalla Direzione del partito e contrario al Ministero. Oggi si riunisce il Comitato dell'*Unione Parlamentare*.

Oggi alle 17 si è riunito il Comitato dell'*Unione parlamentare* per esaminare la situazione parlamentare e accordarsi al riguardo. L'on. Cocco-Ortu ha comunicato il seguente telegramma pervenutogli dall'Associazione per il controllo popolare di Milano:

« L'Associazione per il controllo popolare costituita da cittadini di diversi partiti politici, considerato che tale controllo debba anzitutto manifestarsi con virile e permanente azione parlamentare, plaude al nuovo gruppo da lei presieduto augurando che possa efficacemente difendere quelle pubbliche libertà che furono sempre gloria e fortuna d'Italia ».

A questo telegramma l'on. *Cocco-Ortu* ha così risposto:

« Unione parlamentare cui comunicai suo telegramma, m'incarica ringraziarla manifestazione solidarietà tanto più preziosa perchè giunge dalla patriottica Milano ».

Una riunione dei radicali

Il gruppo radicale ha presentato la seguente mozione:

« La Camera, convinta che per la energica e vittoriosa condotta della guerra, occorra far corrispondere allo sforzo valoroso dell'esercito al fronte il massimo rendimento utile alle attività agricole del paese;

considerando che a tale scopo si sono dimostrati del tutto inadeguati i provvedimenti sino ad ora adottati in fatto di licenze e di esoneri militari a favore della agricoltura;

ritenuto che sia necessità urgente di riformare codesti provvedimenti in modo coerente ed organico e con criteri di semplicità e chiarezza, anche per non creare, come si è fatto nell'ultimo decreto per gli esoneri agricoli, presunzioni di diritto che, nella massima parte dei casi, non possono essere realizzate;

Invita il Governo a riordinare radicalmente il sistema degli esoneri agricoli in modo da assicurare, e anche in previsione delle nuove chiamate alle armi dei già riformati, le braccia indispensabili all'agricoltura nazionale mediante l'esonero temporaneo debitamente vigilato dei veri contadini delle classi anziane dichiarati inabili alle fatiche di guerra, si trovino essi nel paese oppure in zona di guerra.

Giretti, Pietravalle, Agnelli, Pavia, Lapegna, Sevra, Vicini, De Ruggeri, Ancmini, Parlapiano, Albanese, Cotugno, Veroni, Lombardi, Amici Giovanni, Ruini, Gargiulo, Sipari, Bindone, Milano, Facanda, Pietriboni, Credaro, Colonna di Cesarò, Spetrino, Caporali, Dore, Saudino, Lopresti, Lucco, Rubilli, Salomone, Ottorino Nava, Zaccagnino. »

Il Parlamento provvisorio in Russia

PIETROGRADO, 20.

Alle ore 16 ha avuto luogo al Palazzo Maria l'apertura del Parlamento preparatorio, o Consiglio provvisorio della Repubblica russa, alla presenza dei diplomatici alleati e neutrali.

Kerenski dichiara aperto il Parlamento preparatorio e dà la presidenza alla signora Breschkowska, che invita l'Assemblea ad eleggere il presidente.

Avksentieff, eletto presidente con 228 voti, pronuncia un discorso, dopo il quale la assemblea decide di adottare provvisoriamente il regolamento della Duma.

Il discorso di Kerenski

Nel discorso d'apertura Kerenski ha detto:

Per la prima volta dopo la rivoluzione il Governo si vede nella possibilità di lavorare di concerto coi rappresentanti delle forze organizzate nel popolo russo, diventato libero e padrone di se stesso. Noi speriamo che il potere arbitrario abbattuto non riuscirà mai; speriamo che nessuno, nè un gruppo politico nè un uomo isolato, oserà attentare alla volontà sovrana del popolo russo, che dirà la parola decisiva nella prossima assemblea Costituente. Fino ad ora il Governo provvisorio, investito dalla rivoluzione della pienezza dei poteri, vincolato dal giuramento a trasmetterli fedelmente ad un organo rappresentante la volontà delle nazionalità che abitano la Russia, all'assemblea costituente, ha difeso questa volontà sovrana contro tutti gli attentati e due volte dalla sua origine ad oggi, è riuscito a sventarli. Il Governo spera che il Consiglio della Repubblica lo aiuterà a far salvi i diritti dell'Assemblea Costituente, la cui apertura non potrebbe essere affatto prorogata.

Signori - ha detto Kerenski - è in un momento estremamente difficile e pieno di responsabilità che cominciano i vostri lavori, ai quali il Governo coopererà con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi, pur cercando d'accordo con voi di non prevenire la volontà della prossima Costituente. Due problemi semplici ma estremamente difficili debbono richiamare l'attenzione vostra come quella del Governo: la difesa del paese e la restaurazione della combattività dell'esercito, affinchè esso possa respingere il nemico sempre più insolente, e che trionfa non grazie alla sua forza ma per la nostra impotenza. Il Governo ve lo dimostrerà in una prossima seduta, e voi vedrete che il popolo russo, se lo vuole, potrà uscire dalla sua penosa situazione, molto più presto di quello che pensino i nemici.

Kerenski ha fatto, fra gli applausi di tutta l'Assemblea, un lungo, entusiastico elogio del valore dei marinai russi, dichiarando di non poter dire altrettanto delle truppe di terra.

Kerensky ha rilevato il pericolo che minaccia la capitale, e ha dichiarato che la democrazia russa, pur aspirando alla pace, non capitolerà mai di fronte alla violenza, che offende i principii del diritto e della giustizia.

E' sicuro che la delegazione che andrà prossimamente all'estero esporrà chiaramente e degnamente l'attitudine della Russia in questo momento decisivo della guerra.

Kerensky ha mostrato infine la difficoltà della situazione interna; ed ha detto di sperare che il Consiglio della Repubblica eserciterà la necessaria influenza sull'ordine pubblico.

La discussione

Il Presidente del Parlamento provvisorio, Avksentieff prendendo la parola dopo Kerensky, ha dichiarato che la Russia non abbandonerà un solo istante la preoccupazione di difendere il paese contro un potente nemico. Ha poi salutato le Potenze alleate, strettamente unite alla Russia da identiche aspirazioni e dalla volontà di una pace onorevole.

Dopo l'elezione dell'ufficio di presidenza, il massimalista Tresky presidente del Soviet di Pietrogrado, attaccò violentemente il governo, chiamandolo irresponsabile.

Attaccò pure l'elemento borghese che ha provocato — ha detto — con la sua attitudine, la sollevazione dei contadini e cerca di fare abortire l'Assemblea Costituente.

Ha soggiunto che i massimalisti non possono collaborare col governo, nè col Parlamento provvisorio.

I massimalisti hanno poi lasciato l'aula del Parlamento provvisorio, gridando: — Viva la pace democratica ed onesta! —

L'Assemblea ha salutato la loro uscita con grida di: « Buon viaggio! »

Le ultime dalla Russia

PIETROGRADO, 21 — Un comunicato del 21 dice:

Su tutti i fronti, fuochi di fucileria e scontri di pattuglie.

Tentativi del nemico di far fraternizzare i nostri soldati son segnalati sul fronte occidentale, nella regione del lago Narocz e sul fronte romeno nella regione della foce del fiume Buzeo. Ogni volta il nemico fu scacciato dal nostro fuoco.

Ultimo comunicato francese

PARIGI, 22, (ore 15). — *Nel Belgio attaccammo stamane a sinistra dell'esercito britannico sul fronte di un chilometro. Le nostre truppe, impadronendosi di tutti i loro obiettivi, progredirono sensibilmente a nord di Veldeck. Un certo numero di prigionieri rimase nelle nostre mani. Le nostre ricognizioni penetrarono nelle linee nemiche in vari punti del fronte sud-est di San Quintino verso la fattoria Mennechan.*

Kuehlmann a Vienna

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna 21: E' qui giunto di ritorno da Costantinopoli, il Segretario di Stato tedesco per gli affari esteri Kuehlmann. Egli si fermerà a Vienna due giorni per uno scambio di idee col conte Czernin.

A chi serve la Jugoslavia

PARIGI, 21.

Warren, membro dell'Istituto di Francia e cittadino americano, in un suo lungo e sereno articolo pubblicato nel *Paris-Midi*, dimostra come sia una necessità respingere il germanesimo al di là dell'Adriatico e come l'Adriatico spetti all'Italia.

Ed a proposito della formazione di un regno jugoslavo, aggiunge:

« Gli Jugoslavi avranno un bel prevalersi di una parentela di razza e d'idioma — ed anche la Slovenia comprenderebbe difficilmente i suoi concittadini serbi e croati — un bell'esaltarsi nella evocazione di una storia e di una leggenda comune, nel culto di una letteratura, rivestimento artificiale piuttosto che armatura della loro nazionalità: sapranno essi dimenticare i loro dissidi teologici, i loro simboli religiosi, che da secoli occupano la loro vita?

La Jugoslavia è condannata alle lotte confessionali, che — se essa fosse costituita in paese parlamentare — sarebbero esasperate dal giuoco dei partiti. Tale è lo stato mostruoso, che molti uomini politici penserebbero di opporre all'Italia sulla riva orientale dell'Adriatico. Tale è la nazione immaginaria alla quale vorrebbero affidare la cura di controbilanciare e di distruggere l'influenza austriaca.

Del resto la Jugoslavia è una fantasia di sostituire il trialismo austro-ungherese la monarchia degli Absburgo ha pensato di sostituire il trialismo austroun-gherese-jugoslavo. Inoltre, questa organizzazione aveva per iscopo di assorbire la Serbia e di nuocere all'Italia; Francesco Giuseppe fondò a Zagreb, capitale della Croazia, una accademia jugoslava, ed a Vienna l'jugoslavismo ebbe un'agenzia pagata dal Ministero degli affari esteri: la *Judslavische Correspondenz*; infine il club jugoslavo era presieduto da un deputato croato, uomo di paglia dell'arciduca Francesco Ferdinando, assassinato a Serajevo.

Questi antecedenti sono abbastanza eloquenti, perchè l'Intesa debba pensarci due volte prima di sostenere gl'interessi degli Jugoslavi.

Un solo popolo è degno d'interesse: il popolo serbo, ed è proprio quello che l'Austria pensa di sopprimere. Ma dall'aiutare i serbi a volere, sotto il pretesto di una fratellanza di razza puramente teorica, favorire i croati, i quali hanno fornito, contro gli alleati, numerosi ed eccellenti soldati durante la guerra; mada questo aiuto a fare il giuoco degli sloveni che ieri lottavano con la parola ed oggi con le armi contro la civiltà latina, vi è un passo immenso da superare. Coloro che proponessero di realizzare un piano concepito dai nemici stessi, dimostrerebbero di scegliere, in confronto degli italiani che hanno reso un immenso servizio alla coalizione del diritto, i croati, i quali si sono collocati, senza resistenza, sotto la bandiera germanica. »

Come si vive in Germania
Il racconto di un fuggitivo

QUARTIER GENERALE, 21.

Abbiamo potuto parlare con un giovane che, per rivedere la patria e per sottrarsi alle torture della fame, ha affrontato i pericoli di una fuga dal paesello tedesco dove, fin dall'inizio della guerra, era stato internato. Questo giovane è tal Francesco Bellomo, di 22 anni, nato a Sesto a Reghena (Friuli). Era in Germania da cinque anni. Allo scoppio della guerra fu, con altri lavoratori italiani, internato nel paese di Hambor, poco distante dalla frontiera olandese. Costretto a lavorare in una fabbrica tedesca di munizioni e a vivere stentatamente, decise la fuga, e a piedi, camminando tre giorni e tre notti, nutrendosi di quel poco che aveva potuto portare con sè, abbandonando tutto il suo modesto bagaglio ed evitando tutti i luoghi abitati, potè giungere fino alla frontiera olandese, e di là, di notte, mentre imperversava l'uragano, potè valicare il reticolato che divide il territorio tedesco dall'Olanda, eludendo la vigilanza delle sentinelle.

Ecco ciò che il Bellomo ci ha narrato:

«Sono fuggito da Hambor il 14 agosto; il 18, mi presentavo a Rotterdam al vice-console d'Italia. Ero stanco di lavorare per il nemico, di nutrirmi pessimamente e di soffrire tutte le torture di una residenza coatta. Ad Hambor, per i viveri, ci davano una tessera con la quale avevamo, per ogni settimana, 250 grammi di carne, due chili e mezzo di patate, cento grammi di piselli, 100 di fagiuoli, 50 di un orzo grosso non ben definito; più avevamo un quarto di chilo di pane. Il pane era immangiabile e indigeribile. Se volevamo altri generi, non potevamo averne, perchè mancavano quasi del tutto. Non era possibile avere nè zucchero, nè caffè, nè spirito, nè vino; vi era birra, ma poca, cattiva e cara. Per vestire, dovevamo pure avere una tessera che ci autorizzava all'acquisto dei vestiari; ma io ho pagato un vestiario ordinario 100 marchi. Trovandone uno da acquistare senza tessera, bisognava pagarlo 180 marchi.

«Le relazioni tra la popolazione tedesca e gli operai italiani erano tutt'altro che buone. Ci chiamavano traditori. I tedeschi dicevano che se l'Italia fosse rimasta neutrale, la Germania avrebbe vinto subito la guerra. Avvenivano frequenti risse fra tedeschi e italiani; parecchi di questi sono stati uccisi appunto in seguito a violenti alterchi con i tedeschi.

«Ormai la popolazione tedesca non desidera che la pace. Si va anzi dicendo che la pace verrà in novembre, perchè si sente che non è più possibile ottenere una vittoria con le armi. Gli operai tedeschi, aizzati dai socialisti, dicono che, se la guerra durerà quest'inverno, si rifiuteranno d'entrare nelle fabbriche di munizioni. Intanto chiedono insistentemente migliori mercedi e maggiore quantità di viveri.

«Per questo malcontento della popolazione sono avvenute ribellioni e dimostrazioni che la gendarmeria ha tentato di reprimere. A Berlino, per esempio, ad una dimostrazione parteciparono anche dei soldati; ed a dimostrazione finita, si trovarono tra i cadaveri dei dimostranti quelli di 125 soldati. Durante queste dimostrazioni la folla spezza vetrine, invade le botteghe, sale sui tetti, getta sassi contro i gendarmi e la truppa.

«Ad aumentare l'avversione alla guerra hanno concorso ora i bombardamenti aerei compiuti su qualche città tedesca da francesi ed inglesi. Ad Essen le bombe degli aviatori hanno colpito in pieno un circo nel quale si davano rappresentazioni per soldati. Qualcuno ha detto che si ebbero a lamentare perfino 800 morti. Nelle città sono enormi quantità di feriti e di mutilati; gli ospedali rigurgitano di ammalati. Non vi è famiglia che non abbia qualche parente morto in guerra. Sono sotto le armi giovanetti di poco più di diciasette anni e uomini sulla cinquantina. A casa le donne non tengono il contegno che dovrebbero avere nel tragico momento che attraversa il paese. Si danno ai divertimenti, quasi per reazione.

«A darvi un'idea dell'ambiente, eccovi qualche particolare caratteristico della vita tedesca: i bambini debbono andare a letto alle quattro del pomeriggio e non si devono alzare prima delle dieci del mattino; ciò per impedire che, stando svegli, essi sentano il bisogno di mangiare. Rame e argento monetato non si trovano più. La moneta metallica è in ferro. Perfino le automobili militari hanno dovuto sostituire i pneumatici con cerchioni di ferro.

«Della nostra guerra non era possibile sapere nulla. Le autorità non parlavano che di sconfitte italiane. Ho potuto sapere della conquista di Gorizia solo assistendo ad una rappresentazione teatrale, nella quale i bersaglieri italiani entravano a Gorizia sì, ma vi uccidevano in massa preti, donne e bambini! Dovendo ammettere una vittoria italiana, i tedeschi vollero svalutarla con l'accusa di barbarie: un'accusa stupida e inverosimile.

«Per questo complesso di cose ho tentato la fuga, e ci sono riuscito. Ora tornerò al mio paese per qualche giorno, e poi sarò lieto di fare il mio dovere di soldato».

I collegi macedoni

ATENE, 22.

La nuova legge elettorale stabilisce che nei collegi della Macedonia le elezioni si faranno per nazionalità. Le nazionalità greca, turca, ebraica, eleggeranno i propri deputati.

CAIMI.

L'anniversario di Navarino

ATENE, 22.

Si commemora domani solennemente l'anniversario della battaglia di Navarino. Gli ambasciatori delle tre Potenze protettrici presenzieranno e parleranno. Assisteranno il Re e Venizelos. Oratore sarà il prof. di Università Sotiriades.

CAIMI.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto luogotenenziale col quale vengono apportate variazioni ed aggiunte al testo unico sui telefoni.

Decreto luogotenenziale col quale durante la guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, è modificata la procedura per la liquidazione delle pensioni ai militari mutilati e resi inabili per cause di servizio.

Decreto luogotenenziale col quale è costituito in Roma, presso il Ministero dell'interno, un Comitato centrale per provvedere alla assistenza morale e materiale dei fuorusciti irredenti e dei profughi di guerra.

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi, fa speciali facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 23 ottobre a L. 150,56.

ROMA, 19. — Parigi (franchi) 134.41 — Londra (lire sterline) 37.05 — Svizzera (franchi svizzeri) 167.27.

CRONACA DI ROMA

L'Unione Elettorale Cattolica
La presa di possesso del comm. Montini

Si è riunito il Comitato Centrale dell'Unione elettorale cattolica italiana con l'intervento dei vice-presidenti on. Mauri, e conte Crosoli, del segretario duca di Santa Severina e dei consiglieri Don Sturzo e avv. Zaccone. Il nuovo presidente comm. Montini, accompagnato dal conte Santucci ha preso possesso della nuova carica, manifestando la sua titubanza nell'accettare un posto così delicato, e confidando nella fraterna e valida cooperazione del Comitato Centrale.

Egli trova ben tracciata la sua via dall'ordine del giorno con il quale è stata significata la sua nomina, come continuazione dell'opera dell'illustre conte Santucci, curando di valorizzare nella concordia degli animi e nella efficace opera del bene le forze organizzate dei cattolici italiani. Non ha, nè può avere metodi e sistemi preconcetti nel campo elettorale, dovendo regolarsi secondo le condizioni dei luoghi e delle circostanze, tenendo presenti gli interessi generali, cui vengono coordinati i particolari risultati dell'attività dei cattolici in questo campo.

Riguardo gli indirizzi programmatici e generali, egli sa bene che spetta alla Giunta Direttiva il darli e agli altri organi l'attuarli nella propria sfera d'azione: e come ha costantemente ad essi ispirata la sua azione locale, così saprà fare nel nuovo compito assegnatogli specialmente in quest'ora difficile nella quale tutte le energie sono consacrate al conseguimento delle aspirazioni nazionali ed è di una pace giusta e duratura.

Il vice-presidente on. Mauri risponde che la cooperazione del Comitato Centrale con l'amico e presidente Montini sarà volenterosa e cordiale nel comune intento di mantenere chiara e distinta la fisionomia e caratteristica dei cattolici nel campo elettorale e fattivo l'accordo di tutte le nostre forze specialmente in quest'ora. Spera che dopo la nota del Papa sulla pace i cattolici stringano le file per il lavoro pratico di preparazione del migliore avvenire della patria.

Il vice-presidente ed il segretario per deliberare han dato le dimissioni ma sono stati riconfermati nelle cariche rispettive.

Il Comitato Centrale ha quindi proceduto ad un utile scambio d'idee riguardo l'andamento dell'Unione.

I casi di pietà

Grazie allo slancio generoso de' nostri lettori che corrispondono largamente al nostro appello possiamo mettere a disposizione dei nostri raccomandati le seguenti offerte:

Precedenti	L.	831.80
Per la madre dei dodici figli:		
R. G.	»	5.—
Tenente Ettore D'Agostino (in memoria d'un'adorata sorella)	»	5.—
Per tutti i nostri raccomandati:		
De Luca	»	20.—
N. N.	»	100.—
A. C.	»	10.—
E. C.	»	15.—
N. N., da Cassino	»	5.—
G. S., da Livorno	»	25.—
A. G., da Arezzo	»	20.—
Totale	L.	1.036,80

La Marea
al Cinema Teatro Cines

La Storia dei Tredici è veramente quanto di più grandioso si possa concepire in cinematografia. Lyda Borelli è semplicemente deliziosa, perciò con ragione il pubblico dimostra il suo entusiasmo applaudendo allo svolgersi dell'azione. Le repliche continuano con il più grande successo.

M. Castelnuovo (Sartoria)

in via Cesare Battisti 131, Piazza Venezia, informa la sua Spett. Clientela che è pronta la Collezione dei Modelli.

Per l'orario di chiusura dei negozi

Facendo seguito ai colloqui tenuti nei giorni scorsi con il Prefetto di Roma dai rappresentanti l'Unione Professionale Impiegati privati e Commessi relativamente alla agitazione per l'orario di chiusura dei negozi, stamane una Commissione di detta Organizzazione composta dell'avv. Tupini, del cav. Cortia e del sig. Caciotta, si è recata nella sede dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, dove ha avuto un importante colloquio col comm. Coribelli e l'avv. Pierantoni.

I commissari della Unione Professionale hanno illustrato ampiamente l'ordine del giorno votato nell'ultimo comizio, ottenendo il più favorevole interessamento da parte dei rappresentanti dello Ufficio Provinciale del Lavoro, i quali si sono riservati di dare al più presto notizia dell'esito delle pratiche avviate per un equo e soddisfacente componimento della agitazione.

Subito dopo si è adunato straordinariamente il Consiglio direttivo della Unione Professionale Impiegati e Commessi che ha deliberato di convocare un comizio privato di classe per mercoledì 24 c. m. alle ore 21, in via San Marcello 38. Oltre ai rappresentanti della Unione, parleranno il consigliere comunale avv. Tupini, gli on. Bertini, Miglioli e Schiavon.

Congresso della Trento e Trieste

Il Consiglio centrale dell'Associazione *Trento-Trieste* nella sua adunanza del 17 corr., ha deliberato di convocare un Congresso Sociale Straordinario nei giorni dal 1.o al 4 novembre in Roma.

Il Congresso sarà preceduto da una grande assemblea inaugurale al teatro *Argentina*. Oratore: on. Salvatore Barzilai.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Cavour-Francia

degli eredi di B. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici

M. SALOMON

in via Sistina 60-61-62, il fine ed aristocratico negozio di Roma, offre alla sua scelta, ed estesa clientela le più belle *Novità delle primarie Case di Parigi* in: Cappelli — Vestiti — Mantelli e Lingerie.

Tutti i martedì esposizione delle *ultime creazioni che settimanalmente arrivano da Parigi*.

Disgrazia tramviaria in Prati

Alle 7.30 di stamane un tram municipale della linea 20 — formato della motrice n. 207 e del rimorchio n. 200 — veniva da Porta Trionfale verso i quartieri alti di Roma. Il tram era stipato di gente: e gente gremiva i montatoi. Tra coloro che si tenevano aggrappati alla piattaforma posteriore del rimorchio v'era il falegname Antonio Buzzi, di 34 anni, romano, abitante in via degli Scipioni, n. 103.

Alla fine di via Crescenzio — angolo Piazza Cavour — mentre il tram era in moto il Buzzi, che era un po' impacciato perchè portava sotto un braccio alcuni arnesi di lavoro, è caduto in malo modo, andando a finire sotto la vettura elettrica. Mentre grida di raccapriccio di viaggiatori e di passanti, che hanno assistito alla terribile scena, si levavano altissime, il conducente si è dato alla fuga profittando dei primi momenti di confusione. Il soldato del 2. granatieri Emilio Bartoli, attualmente qui in licenza presso la propria famiglia in via Germanico, 35, ha manovrato alla meglio la vettura, facendola indietreggiare e raccogliendo il povero falegname che subito con una carrozzella fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo. Il Buzzi aveva riportato gravissime ferite e contusioni; ed i sanitari che lo hanno curato si sono riservati ogni giudizio sulla sua guarigione.

Un parricidio presso Anagni

Nella vicina frazione della Forma, presso Serrone, si è svolto ieri un orribile fatto di sangue.

Il pastore Vincenzo Sale, richiamato sotto le armi e da qualche giorno in licenza con dolorosa sorpresa al suo arrivo ha constatato che la moglie era in stato interessante. La voce pubblica accusava amante della moglie il padre del Sale, certo Tommaso.

Il pastore Sale ieri in un momento di eccitazione, dopo un violento diverbio con la moglie uccideva il suo vecchio padre con un colpo di pugnale alla testa. Poi si dava alla latitanza.

Un premio ed una riparazione

Il valoroso dott. Ugo Mariotti, che fino a pochi mesi fa diresse con tanto amore e tanta sapienza il servizio di profilassi delle malattie infettive nel Comune di Roma, è stato nominato commendatore della corona d'Italia. E' un compenso e un premio ben meritato: ora potrebbe godere il riposo, ed egli invece con giovanile attività ed entusiasmo dirige il centro antitubercolare sorto in Roma recentemente e dal quale si attendono tante provvidenze.

Questa notizia giungerà gradita a tutti coloro che conoscono il buono e bravo scienziato.

La grande première di oggi al CINEMA OLYMPIA
"I due derelitti"

Ci è doveroso ricordare l'avvenimento importante sia per il dramma di *Pierre Decourcelle* che per la riduzione cinematografica, superiormente eseguita dalla *Casa Pathé*. Oggi, primo dei due episodii, intitolato: *La colpa di un altro*.

Gioie compransi

Massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. *Primaria Casa*. Confrontare qualsiasi offerta. *Via Giovanni Lanza, 140, int. 10*

TEATRI.

MOLINARI
debutto di Olga Sterny al "Margherita"

Dobbiamo riconoscere che il programma odierno al salone è veramente grandioso. Al divo *Molinari*, al *Trio Gioy*, agli *Hymomoto*, ecc., si aggiungono oggi gli importanti debutti di *Olga Sterny*, danzatrice classica, e *Fox Carletti* nella « *plutomeide* ».

Sala Umberto I

Oggi, all'eccezionale programma di varietà col divo *Maldacea* in grande vedetta e sempre in entusiastico successo, si aggiungono *due* importanti debutti: *La Zara*, diva napoletana, e la *Jane Joner*, eccentrica.

Il più grande astro del Varietà

è indubbiamente *Anna Fougez*. Ecco perchè tutta Roma aristocratica accorre numerosa all'elegantissimo *Trianon*. Oggi debutto di Eba Voglinda.

SPETTACOLI del 22 ottobre

ADRIANO — Compagnia «La Modernissima» — Ore 20.45: *La casta Susanna*.

ARGENTINA — Compagnia Grasso (*Junior*) — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI', 22 — Riposo.
MARTEDI', 23: Replica
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
con la grande artista Angeles Ottein

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud
Rappresentazioni straordinarie opera liriche
LUNEDI' 22: Replica a richiesta
NORMA
protagonista Enrichetta Ferro

TEATRO MORGANA

LUNEDI', 22: La replica
DON DECE' SFERLAZZA

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica Irma Gramatica
LUNEDI', 22, ore 20.45:
LA PRESIDENTESSA
Comm. in 3 atti di Hennequin e Weber

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.
UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.
CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO CINES - Spettacolo continuo dalle ore 15.30 alle 23.

Società Italiana
per le strade ferrate della Sicilia

ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale L. 20.000.000 interamente versato
Ammortizzato per L. 281.000

Convocazione dell'assemblea generale ordinaria

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno sedici (16) novembre p. v., alle ore 14, presso la sede sociale in Roma, piazza Grazioli n. 5 (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui nel seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1917 e della ripartizione degli utili.

2. — Nomina di tre consiglieri d'amministrazione.

3. — Nomina di sindaci effettivi e supplenti.

Gli azionisti possessori di azioni al portatore, per intervenire all'Assemblea generale, debbono depositare dette azioni almeno otto giorni prima della riunione, e cioè non più tardi dell'otto (8) novembre in:

Roma — Catania — Firenze — Genova — Livorno — Milano — Napoli — Novara — presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;

Alessandria — Bologna — Messina — Padova — Palermo — Venezia — presso la Banca d'Italia e la Banca Commerciale Italiana;

Torino — presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano ed il Banco Meranglio.

Roma, 16 ottobre 1917.

LA DIREZIONE GENERALE.

Borsa di Roma
22 Ottobre 1917

Valori di Stato	
Rendita 3 50 % Conv.	81 42 ½
Consolidato 5 % 1917	91 40
Prestito Naz. 4 50 % 1915	86 —
» 5 % 1915	90 75
Buoni del Tesoro Apr. 1918	99 90
» Ott. 1918	99 40
» Apr. 1919	98 75
» Ott. 1919	98 40
» Ott. 1920	96 60
Azioni	
Banca d'Italia	1928
Istituto Fondiario	505
Banca Commerciale Italiana	850
Credito Italiano	600
Banca Italiana di Sconto	583
Banco di Roma	43 ½
Meridionali	482
Mediterranee	267
Rubattino	703
Tramways Roma	201
Acqua Marcia	1775
Gas Roma	580
Condotte d'Acqua	199
Acciaierie Terni	1770
Miniere Elba	302
Siderurgica di Savona	600
Ansaldo	306 ½
Immobiliari	270
Beni Stabili	237
Impresa Fondiaria	80 ½
Fondi Rustici	196
Carburo	783
Azoto	305
Elettrochimica	142
Cementi Romani	214
Zuccheri Romani	80
F. I. A. T.	476

CAMBI

Parigi	135 —	Londra	37 23
Svizzera	168 —	New York	7 81

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

STUDIO MILITARE

fondato nel 1906 dal Prof. E. Rampolla e dall'Avv. F. De Grandi
RICORSI: IV SEZIONE CONS. DI STATO
PENSIONI: CORTE DEI CONTI
VIA ORBOSERNIZIO, 3 — ROMA

GOLFS

MODELLI NUOVISSIMI
ESCLUSIVI
DI CAPUA
— LARGO ARGENTINA —

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A PENSIONE-STUDIO. Seria assistenza studi giovani, unica che possa assicurare, garantire esito esami, Lingue, Musica, Pittura. Riboldi, Piazza Trasimeno 2. 21-55792-R

COLLEGIO BOCCARINI Amelia. Elementari, Ginnasiali. Tecniche interne 50-55 mensili.

CONVITTO Aperti, Nocera Inferiore. Splendidi esami regi, privati. Rette minime Prof. Maio. 10-5950-R

GENTLEMAN, Italian, doctor, would like to exchange conversation or lessons with English young lady. Write. Passaporto 6008, posta. 10-5953-R

ISCRIVETEVI corso cultura commerciale: Istituti Meschini (SS. Apostoli, 49 — Via Palermo, 78). In quattro mesi conseguirete Diploma preferito da ogni ufficio a qualsiasi altro. 24-1952

LICENZA Ginnasiale, con regi insegnanti. Istituto Volere è Potere. Autorizzato Governo. Tecniche. Complementari. Direttore: Sorico. 92, Capocci (Urbana), primo piano. Chiedere Programma. 22-55534-R

4) ACQUISTI E VENDITE

CERCANSI seghe meccaniche qualsiasi tipo, locomobili, basculle, carri, cedette per tronchi, catene, paranchi, anche montati. Scrivere S. A. M. posta, Roma. 21-55803-R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

5) AFFITTI

AFFITTASI appartamento 12 vani impianto riscaldamento, parquets bagno, cucine impianto luce, campanelli elettrici. Telefono 9206, 9-10.30. 16-55646-R

8) OCCASIONI

LIBRERIA ERCOLANI. Capolecase, 37, acquisterebbe blocchi libri moderni (arte, letteratura, storia). 11-55762-R

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

FOTOGRAFI. Preferite apparecchi, polveri luce artificiale Ippedoni. Viale Regina 48-C, Roma. 10-55517-R

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

SEGRETARIO comunale interino, cercasi per Comune circa 10.000 abitanti, capoluogo mandamento, soggiorno estivo, altitudine 800 metri. Indirizzare: Sindaco Santafiora — Segretario comunale nel Monteamiata. 20-9118-R

15) CORRISPONDENZE

AMOUREUX. Ricevuta, attendo lunghissima lettera. Sempre molto triste ancio promessa gioie, penso tanto intensamente; pensieri affettuosi tanti appassionatissimi, sempre soltanto tua. 20—9000

APRILE 23. Martedì diciotto e poi venerdì undici e diciassette dove ultima volta. Distintissimi saluti. 10—9112

BELLEZZA MIA. Venisti, mi vedesti; neppure una parola, un saluto! Fu bella, vendetta, impossibilità? Amandoti disperatamente, soffro. Spero altra sera, stesso luogo. Implora. Non uccidermi! [illegible]